

**IL TORO VISITA PROFUGHI BOSNIA**

**MALLES VENOSTA.** Il Torino si è recato in visita ai duecento profughi bosniaci ospiti della caserma Wackerzell. Con la squadra non c'era, su consiglio dei carabinieri, il croato Jami (foto) che dice: «Non è giusto che i serbi vengano ingrandirsi combattendo in terra bosniaca e croata».



**CASO DELL'ANNO ULTIMO ATTO?**

**ASIAGO.** L'appuntamento è sull'altipiano: stiamo, nella casa delle vacanze, il presidente dell'Inter, Pellegrini (foto), incontra il patron dell'Udinese, Pozzo. I due massimi dirigenti cercheranno di dirimere il caso Dell'Anno, sorto dopo il rifiuto di Shalimov di andare in Friuli.



**OGGI IN TV**

13,45 Sport Time Moto (r.)	Tele + 2	20,20 Calcio, Da Trieste: Triangolare Venezia-Napoli-Torino	Raiuno
14,00 Un anno di sport: Pallavolo, finale Coppa Cappelletti-Milano-Caracas (r.)	Tele + 2	20,30 Tg 1 Sport	Raiuno
15,45 Motorama	Raiuno	20,30 Pallavolo, Da S. Paolo: World League, prima semifinale, Cuba-Russia	Tele + 2
16,00 Regina atletica	Raiuno	22,30 Calcio, Como-Milan	Italia 1
16,16 Ciclisti, Critérium d'Abbeville	Raiuno	23,00 Pallavolo, Da S. Paolo: World League, Brasilia-Italia	Tele + 2
16,40 Tuffi, Europei, finale platt 1	Raiuno	23,45 Tg 2	Raiuno
16,45 Pugilato, Barkat-Tooney, hockey su ghiaccio, Lions Milano-Bolzano	Italia 1	23,40 Pugilato, Da Salt, incontro internazionale pesi leggeri Paris-Royas	Raiuno
17,45 Studio sport, la sportiva	Italia 1	1,00 Studio sport, la sportiva	Italia 1
18,20 Sportista, la sportiva	Raiuno	1,00 Pugilato, Barkat-Tooney, hockey ghiaccio, Lions Milano-Bolzano (r.)	Tele + 2
18,50 Tg 3 Sport	Tele + 2		
19,30 Tg 2 news	Raiuno		
20,15 Tg 2 Lo sport	Raiuno		

**LA STAMPA**  
**SPORT**

Venerdì 30 Luglio 1993 33

**A Udine primo confronto stagionale di A, con i campioni d'Italia, i blucerchiati e i bianconeri friulani**  
**Giù dà que schiaffi al Milan**  
**L'olandese segna e la Samp vince il torneo**

**UDINE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Cross di Evani, Gullit di testa batte il portiere romanista Rossi. Si sta giocando da soli 120 secondi. Poi, dopo una ventina di minuti, Ruud strega l'intera difesa avversaria e con una magia regala il pallone a Lombardo che radioppa. Pochi istanti ancora, ed ecco di nuovo la furia olandese imperversare fra tre maglie rosone e venire atterrito senza tanti complimenti da Barresi. L'amico di tante battaglie viene il trecciolino gigante non fa in tempo a rialzarsi che viene sostituito e lascia il prato inseguito da un'ovazione. Miglior principio non avrebbe potuto avere la nuova vita pallonara, alla Sampdoria, dell'ex storico del Diavolo, la cui montagna, prestazione contro la Sampdoria, un tempo ha donato alta intensità emotiva alla serata di Udine dove, dalla galleria di partitico, le poco o nulla significanti di questo fine luglio, ecco annunciarsi un calcio che qualcosa può già far capire.

S' affrontavano, nella formula ormai classica del triangolare con incontri di 45', i padroni di casa, la Sampdoria e il Milan. Le prime sfide tra squadre di A. Ha vinto la Samp, che ha battuto alla grande il Milan (2-0) dopo aver perduto ai rigori con l'Udinese (l'incontro era finito 1-1). Il Milan ha infine piegato il bianconero (2-0), aggiudicandosi il posto d'onore. La manifestazione, denominata Kenwood Cup, ha richiamato oltre 25 mila spettatori, un pubblico da campionato, e offerto queste indicazioni, da valutare con estrema cautela visto che siamo agli albori della stagione. Sampdoria, confusa, confusionaria e presuntuosa contro l'Udinese, travolgente con il Diavolo. Causa della metamorfosi, il rendimento di Gullit. Contro gli uomini di Vicini era stato schierato libero nel frangente, ha vanificato tre volte il fuorigioco fatto scattare dai compagni, ma ha chiuso con efficacia. Spesso s'è spinto in avanti: una delizia, dalle sue avanzate si sono accese le rare fantasie di manovra. Ovviamente, ogni vol-

ta che s'è buttato nel centrocampio e verso l'area avversaria, ha faticato un'enormità nei rientri, lasciando scoperto un buco nella formazione blucerchiata.

Contro gli ex compagni, Eriksson, capito che Ruud non ha più l'età e il fisico per scorrazzare attraverso tutto il campo, l'ha schierato in mezzo, con l'idea di alternarsi con Platt nel ruolo di punta. E sono stati incanti. Anche Mancini, liberato dalla schiavitù di fare l'attaccante, e Lombardo sono sembrati lontani parenti delle ombre che avevano affrontato l'Udinese.

È il Milan? Sperto contro Gullit e C. Maldini, Lentini, Boban tre zombies. In 45' un solo lampo, di Laudrup, spento da una miracolosa parata di Pagliuca. Contro i friulani, Capello ha speso in campo la squadra numero 2, con Savicevic e Elber. Un'altra delusione. Sullo 0-0 il bianconero Biaggio ha sbagliato un gol in maniera assurda, dopo di che Messaro ha inventato un gran gol e Savicevic ha regalato due meraviglie, nella seconda delle quali ha offerto al fantasmatico Elber un pallone che chiunque avrebbe calciato in gol.

L'Udinese non ha sfiorato pur detentando grossi limiti tecnici. Bene Kozminski. Desideri s'è fatto onore come regista al posto di Dell'Anno: benino anche il giovane libero Petrucci, il nuovo lo stopper Galeri. Contro la Sampdoria, come detto, i padroni di casa hanno fatto 1-1 (poi ha vinto ai rigori grazie agli errori di Mancini e Evani), divinorandosi due reti facili con Branca (più invecchiato e più sbattuto fuori i palloni semplici per infilare quelli difficili) e Carnevale. Quest'ultimo tornava al Friuli da beniamino dopo nove anni, avendo lasciato la maglia bianconera nel 1984 per passare a Napoli e poi Roma. Secondo i maligni, Carnevale deve la sua seconda vita udinese alla generosità mostrata all'Olimpico nell'ultima giornata di campionato, quando sbagliò il gol che avrebbe precipitato in B i friulani. Per la Samp, il gol è stato del meno meritevole, Platt.



A sinistra l'azione del gol di Platt, all'Udinese. Ma i friulani hanno poi vinto ai rigori. A destra, Mancini sbaraccia Gullit, subito a segno contro gli ex compagni del Milan. Sotto, Vicini

**Vicini ritrova un po' di buonumore**  
**Ma mette in guardia: «Qui servono alcuni ritocchi»**

**UDINE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Toh, chi si rivede, Azelegio Vicini, i riflettori della grande ribalta tornano ad illuminarlo, ventuno mesi dopo Mosca (12 ottobre '91), quando l'inutile 0-0 dell'Italia contro la Russia lo spinse giù dalla panchina azzurra.

Mister, finalmente di nuovo protagonista nel grande calcio. L'allenatore sorride bonario: «Non esageriamo, questo torneo era solo un momento della preparazione. Ad ogni modo sono contento per come l'Udinese s'è comportata al cospetto di Milan e Sampdoria. Adirittura avremmo anche potuto far nostro questo triangolare se solo, sullo 0-0 contro il Milan, Biaggio non nel quadro dell'affare Dell'Anno non parlò, arrivo di una vicenda che riguarda unicamente la società, io non c'entro niente. Quanto a

Shalimov, mai pensato che sarebbe venuto. Secondo gli esperti delle cose bianconere, Vicini reputa l'Udinese debole, malgrado il brillante esordio davanti al suo pubblico. E' deluso, sfiduciato e già pentito di aver accettato l'offerta di un club presieduto pro forma da

un avvocato di Messina, Giovanni Caratozzolo, e comandato da un industriale come Pozzo che è in via Udine, sempre lontano (possibile industrie in Spagna e Usa) e che ha già licenziato 12 allenatori in 7 stagioni.

Sessanta anni compiuti a marzo, Vicini è all'esordio (naturalmente se resiste sino al 29 agosto) in serie A. «Vi ho partecipato come allenatore solo una volta, un quarto di secolo fa: a metà del campionato '87-88 fui chiamato da Brescia che navigava in cattive acque. Finimmo con uno 0-0 a Napoli che non ci salvò dalla B. Quella squadra, però, non era mia. E' adesso che inizia veramente nella massima divisione».

Ma chi gliel'ha fatto fare, alla sua età, con il suo passato, d'imbarcarsi in questa avventura? «La passione e la curiosità di vedere, dopo la lieta parentesi di Cesena, come me la

cavo in A, da tecnico di società dopo una vita passata a guidare le rappresentative azzurre. E' vero che rimpiango la Nazionale, che sogna di tornare condottiero? «Come si fa a non rimpiangere l'Italia? Sì, mi piacerebbe chiudere la carriera da ct: è una provocazione e, al tempo stesso, un sogno».

Si reputa un fortunato? Vicini annuisce e sussurra «Un grande fortunato». Eppure, nei momenti decisivi, la sorte le è stata nemica: il campionato europeo under 21 perduto ai rigori, ancora i calci dal dischetto fatali al Mondiale. L'azzelegio annuisce, dice con orgoglio: «E' vero, però lo sin lassù sono salito. Quanti possono dire altrettanto? Quanti possono vantare? Sono stato terzo nel mondo?». (E. Giac.)

**JUVENTUS**  
Torriceili e Casiraghi (a destra) in allenamento. L'attaccante non accetta il turn over e aspetta novità dal procuratore Damiani che ieri ha incontrato il dg della Lazio, Bendoni

**MACOLIN**  
DAL NOSTRO INVIATO

Sono quelli con la faccia un po' così, poca voglia di ridere, ma neppure troppo vigili di arrabbiarsi. Del resto mercoledì mattina Trapattoni ha fatto diventare ufficiale ciò che tutti già immaginavano. Soprattutto loro, le riserve, o meglio, i forzati del turn over, vittima di un deal trapattioniano. Ma un conto sono le chiacchiere, un altro la cruda realtà. Comunque, il fatto è quasi storico: esclusi senza aver giocato neppure una vera partita. Parliamo di Casiraghi, la vittima più illustre, ma anche di Carrera e Torricelli, scalzati di brutto dopo l'arrivo di una valanga di difensori.

Per il centravanti qualcosa si sta muovendo. Ieri il suo procuratore, Oscar Damiani, si è incontrato con il dg della Lazio, Bendoni. La società romana sarebbe disposta ad ingaggiare Ca-



giorno? Vedremo presto da che parte sta la vertice.

Il bomber, dopo le bombe del mercoledì tace. Gli altri, britannici e elegantemente orgogliosi, di sfogo polemico. La parola d'ordine che circola tra i senza maglia è: «Pazientarsi». Carrera tenta di farsi una ragione e ha l'aria di chi sapeva già tutto prima di cominciare: «A 29 anni spicce partire in panchina, soprattutto dopo aver dimostrato di poter ricoprire tutti i ruoli della difesa. Non ho nulla da rimproverarmi. L'anno scorso gli infortuni mi hanno danneggiato, ma quando sono in salute non temo nessuno. Lo volevano Napoli e Lazio, ma, nonostante

Oltre al bomber, anche i difensori Carrera e Torricelli si sentono traditi dalla nuova filosofia del turn over

**Casiraghi in rivolta si è ravvicinato alla Lazio**  
**Ma Trapattoni è contrario all'ipotesi di prestare il centravanti a Zoff**

giorno. Nelle partitine di Macolin, azzurra rotule e polsacchi come un dannato.

Anche il sogno di grandezza di Torricelli sembra già arrivato al capolinea. Ma per lui la situazione è diversa. Dopo un anno vissuto da inatteso protagonista, rientra nei ranghi, ovvero nella dimensione più giusta. Aspetta senza smanie il suo momento: «Non prendetela Malemano, andiamo alla Lazio insieme. Una boutade? Difficile capire fino a che punto c'è sempre il famoso turn over a salvarli: «La stagione sarà breve e intensa, così le possibilità di giocare aumenteranno. Una magra consolazione. Intanto Carrera scarta in allenamento la rabbia di questi

**SPORTINERIA**

Puntuali, con la ripresa del calcio, le notizie di violenze scoppiate qua e là. Su tutte quella inglese, con ciò che hanno combinato gli hooligans a Sunderland. Il risveglio delle cattive notizie in calcio una specie di rito: come a dire - e non è solo un gioco di parole - che le brutte abitudini, d'estate, non dormono.

**TRIPLETTA DI MOELLER, FINISCE 12-0**

**MACOLIN.** Dodici gol fatti, nessuno subito. Anche la seconda amichevole della Juve si chiude con un test attendibile, ma Trapattoni è contento così, soprattutto per l'ordine che i giocatori hanno rispettato sul campo. Rispetto alla formazione annunciata, una sola variante: Marocchi sulla fascia sinistra in sostituzione di Dal Canto, striatost durante il riscaldamento. Lo schema, che non vedremo spesso in futuro, è stato un 4-3-3, che spesso è diventato un 4-4-2, quando Roberto Baggio si aggiungeva a Moeller, Conte e Di Biaggio a centravanti.

Moeller ha realizzato una tripletta, gli altri gol sono stati di Casiraghi (2), Ravanello (2), Di Canio (2), Kohler, Vielli e Ben. I titolari sono rimasti in campo per una sessantina di minuti, poi largo a tutti gli altri. E per dare modo anche ai rincalzi di giocare almeno un'ora, Trapattoni ha prolungato la partita di altri trenta minuti, trovando ampia disponibilità nei giovani svizzeri.

Difficile trarre delle indicazioni. I migliori comunque sono stati Roberto Baggio, già ispirato come ai tempi migliori, Conte, Vielli (tanti preziosi palloni per i compagni) e il solito Kohler. Ancora a disagio invece Forini, perfetto in marcatura, ma indeciso al momento di sganciarsi in avanti.

Ma domenica si fa sul serio. E stasera arriva Boniperti. (F. Ver.)

Fabio Vergnano